

Il Chiani: da fiume navigabile a fiume...senz'acqua.

PESCA

Il fiume Chiani (Clanis per gli Antichi), è il principale affluente di sinistra del Paglia.

Lo troviamo già citato da Plinio assieme al fiume nel quale si getta ai piedi della rupe di Orvieto ed alcuni storici ritengono che un tempo fosse navigabile e mettesse in comunicazione la potente città etrusca di Chiusi con Orvieto e poi attraverso il Paglia e il Tevere con l'antica Roma.

Anche se pare strano che l'esigua portata d'acqua dei nostri giorni lo rendesse navigabile, sembra che l'antico letto fluviale fosse

profondamente diverso da quello attuale e una maggiore portata d'acqua è ipotizzabile anche per la presenza di una briglia di contenimento della potenza delle acque chiamata "Murogrosso" documentata nei pressi del paese di Fabro Scalo. Tale opera sembra sia stata decisa direttamente dal Senato Romano nel 15 D.C. per prevenire le frequenti piene del Tevere, tramite la regolarizzazione della portata dei suoi affluenti.

Dicevamo dell'esigua portata dei nostri giorni: l'estate 2008 è stata terribile per il nostro baby- fiume che ha visto via via assottigliarsi il suo flusso vi-

tale fino al totale esaurimento, come si può vedere dalle immagini; le prime avvisaglie si erano avute già ai primi di luglio ma il totale disseccamento del suo alveo si è verificato



nel mese di agosto, particolarmente per il tratto a valle del Ponte di Morrano. A quanti si fossero recati a verificare il suo stato si presentava uno scenario apocalittico: centinaia di metri di fiume apparivano ridotti ad uno sterile ghiaietto cosparso di sassi biancastri, quasi calcinati dal sole, intervallati di tanto in tanto da pozze di acqua maleodorante che ospitava i pesci sopravvissuti al

prosciugamento e ai predatori. Quanti come chi scrive hanno imparato fin da ragazzi ad apprezzare il Chiani per la bellezza del suo corso, per il ricco habitat che lo ha sempre caratterizzato, non hanno resistito al richiamo, raccolto anche da altri volontari della **ASD Lenza Orvietana Colmic Stonfo** che ha organizzato l'azione, di accorrere più volte al capezzale del malato facendo l'unica cosa possibile: cercare di recuperare i pesci immettendoli in parte nelle pozze più profonde ed in parte nel Paglia affiancando la lodevole azione della Polizia Locale della sede di Orvieto, alla quale va il nostro ringraziamento.

Colpe e colpevoli? Non è nostro compito cercarli ma di certo ci sentiamo in dovere di sollecitare, oltre Giove Pluvio, anche quanti possano porre rimedio a tale situazione che probabilmente si ripresenterà nei prossimi anni, magari creando qualche invaso che si possa riempire d'inverno...

Renato Rosciarelli

